



Repertorio e trama 18 opere di misericordia corporali , e spirituali

quali di queste sto mettendo in pratica ?

Dar mangiare agli affamati no , forse dando da mangiare a tre gatte sarà sufficiente

Dare da bere agli assetati no se contano le gatte sono a posto

Vestire gli ignudi , forse ,ho dato abiti smessi per il Mato grosso

Alloggiare i pellegrini non credo

Visitare gli infermi , vado ha trovare una cugina ogni tanto

Visitare i carcerati , no

Seppellire i morti , ultimamente ho assistito a diversi funerali

Opere spirituali , forse piu facili

Consigliare i dubbiosi no , son gia io piena di dubbi

Insegnare agli ignoranti no , anzi dovrei imparare io

Ammonire i peccatori no, chi sono io per farlo ?

Consolare gli afflitti , ci provo ma non so se ci riesco

Perdonare le offese , insomma ci dovrei pensare

Sopportare pazientemente le persone moleste , e se la persona molesta sono io. Pregare per i vivi e per i morti , i morti sono nei miei pensieri i vivi ci penseranno da se , semmai posso pregare perche le cose vadano un po meglio per le persone a me care

non è venuto fuori un bel quadro di me, isa





Çlirim Muça

10 ore fa · Modificato

Il grano di Auschwitz

Ruvido e pungente come i dolenti ricordi
dei corpi fumanti nelle fornaci del male.
Testimone silenzioso della stagione degli spettri.
Alla morte della pietà ti cospargevi di cenere,
e inghiottivi le lacrime di un grigio cielo.
La rinascita preparavi di una nuova pasqua.

Oggi ho avuto in regalo un mazzetto di spighe di grano,
nato da tre spighe raccolte ad Auschwitz.
Le mie amiche Isolina e Giovanna le regalano agli amici
come simbolo del ricordo che si rinnova.
Ho promesso di seminare i chicchi in un vaso e in
attesa del momento ideale per la semina ho scritto
questa poesia. Çlirim Muça

Mi piace · Commenta · Condividi

Piace a [Alberto Figliolia](#), [Çlirim Muça](#) e altri 15.

[2 condivisioni](#)



Scrivi un commento...



Un po' di storia del Centro Territoriale Permanente per l'Istruzione in età adulta di Impruneta - Tavarnuzze

C'era una volta.

Le favole di quando ero bambina iniziavano così.

Ciò che voglio raccontare non è una favola e non ha la presunzione di diventarlo; tuttavia per me lo è. Per coloro che leggeranno questo scritto, invece, mi piacerebbe che fosse una testimonianza positiva della mia esperienza di scuola, fatta in età adulta.

Tutto ebbe inizio con la legge numero 300, articolo 10, del 20 maggio 1970, che sancisce il diritto allo studio per i lavoratori studenti (i quali hanno così la possibilità di usufruire, nell'arco dell'anno scolastico, di 150 ore di permessi per lo studio). Fu così che sorsero le scuole serali per adulti. In quegli anni esse servirono, a molti lavoratori, anche ad imparare a leggere e scrivere.

Per me, invece, tutto iniziò nell'estate dell'anno 1991 quando ricevetti una lettera dal Comune di Impruneta, che informava dell'esistenza del "Centro Territoriale Permanente per l'Istruzione in età adulta" e diceva: "Se non hai la licenza media, la puoi avere frequentando la scuola serale da ottobre a giugno". E' stato nell'anno scolastico 1991-'92 che ho conseguito la licenza media. L'anno dopo sono tornata e da allora non ho più smesso di frequentare la "Scuola di Giuseppe", come la chiamavo e la chiamo ancora.

La "scuola di Giuseppe" è stata, ed è ancora, un appuntamento settimanale fisso che mi ha aperto un mondo sconosciuto: l'età assiale, la letteratura dei vangeli, i filosofi greci fino ad arrivare alla letteratura contemporanea. Il primo libro consigliato da Giuseppe è stato "Il piccolo Principe", poi abbiamo proseguito con letture più impegnative, ma sempre interessanti, che aiutano a "crescere" culturalmente.

Siamo stati costretti anche a combattere contro la chiusura della scuola e, per un certo periodo, siamo stati ospitati nella Biblioteca Comunale di Impruneta. Successivamente, per continuare a svolgere le lezioni, siamo stati ospitati anche nella Sala del Consiglio Comunale di Impruneta. Prima che la nostra scuola serale fosse riconosciuta con un Decreto Legislativo, ricordo che Giuseppe, per protestare contro la chiusura, si era fatto crescere i capelli e se li tagliò solo quando ci consentirono di svolgere le lezioni nelle aule della scuola di Tavarnuzze.

Ci sono state altre minacce per mettere la parola "fine" a quelli che ora sono diventati "I Percorsi di Storia del Pensiero Umano" in funzione della didattica della lettura e della scrittura, che rappresentano un'offerta formativa gratuita per tutte quelle persone, anche diplomate e laureate, che hanno il desiderio tenere aggiornata la propria cultura.

Questa, in sintesi, la storia della "Scuola di Giuseppe".

Giuseppe Nibbi continua ad insegnarci l'evoluzione del pensiero umano e in tanti l'abbiamo seguito. Adesso però, vuoi per colpa di "alunni" un po' svogliati, vuoi per poca informazione, l'aula di Tavarnuzze sta diventando meno frequentata. Le altre sedi (Bagno a Ripoli e Firenze), invece, sono frequentate da molti "alunni" volenterosi e attenti.

Dimenticavo!

Per avere maggiori informazioni, troverete tutte le lezioni nei siti web: www.inantibagno.it e www.scuolantibagno.net. Su facebook invece sí può stringere amicizia: **a scuola con Giuseppe**.

Isa Gori

La politica, in stretta connessione con l'etica, va insegnata a scuola ...

Ogni persona deve imparare a governare e ad amministrare la "COSA PUBBLICA": solo così il Popolo è Sovrano...



II Silenzio

In quali ambienti, trovi e gusti le sue salutari virtù ?

“Piano ,piano imparerò a stare zitta ,perche a parlare si perde la magia del momento la persona silenziosa che ci guida infonde un senso di pace e di beneessere, fa bene stare con gli altri”.

Spinta dalla curiosità di sapere come si fa una pittura sto frequentandone un corso, organizzato dall’associazione F Paolieri .

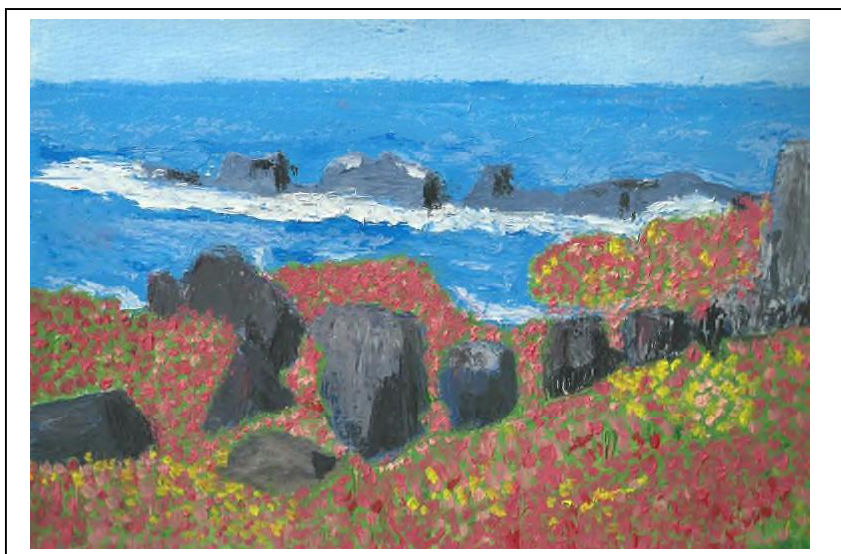
Per me è un esperienza incredibile ,ognuno di noi sta in silenzio senza neanche pensare ,nella pace totale, tanta è tranquillità di quelle ore che passano velocissime , sono cosi contenta di fare questo che vorrei che ognuno di voi provasse .

Il risultato non ha importanza tanto è il benessere che ne ricevo .

Anche con il mio lavoro di cucito sto molto in silenzio, posso dar corso ai miei pensieri anche se a volte diventano pesanti , in quei momenti cerco di evitarli pensando a qualcosa di positivo , per fortuna ho un lavoro che mi è sempre piaciuto fare e mi gratifica molto ,insieme alla scuola di Giuseppe che festeggerò giovedì 22 anni di frequenza

Sono anche vanitosa questo l’ho fatto io da sola e l’isola di Batz in Bretagna quei puntolini rossicci vorrebbero essere fiori di armerie

isa





Nella casa dei nonni materni vicino al fiume Ciuffenna dove io passavo le mie vacanze estive c'era la mia vice mamma ,la famosa zia Piera .

Non era ancora sposata quindi era la zia di tutti ma io essendo la prima nipote era mia più di tutti , insomma io la consideravo tale .

Accanto al fiume c'era la strada e dalla nostra parte un canale che noi chiamavamo il berignolo che serviva per annaffiare gli orti e anche l'orto della famiglia Sacchetti , la mia mamma era una Sacchetti . Un bellissimo orto grande dove coltivavano di tutto avevano anche uno spazio per seminare le piantine come il tabacco ,che poi piantavano nei campi naturalmente contato e registrato perche era una cultura statale .

Ma nell'orto della zia Piera quello che mi facevano impazzire erano le famose Dalie Azzine e Giorgine come le chiamava lei erano di più colori ma quelle più belle erano rosse . erano bellissime come non oh più visto da nessuna parte pero guai a coglierle la zia le accudiva come figlie erano solo per il cimitero per la sua mamma la nonna Isolina

Come vorrei aver colto ,,,, scarmigliate dalie rosso fuoco ,,,,



Quanti tipi di tessuti conosci e quanti ne sai riconoscere ?

Ho visto coltivare la canapa e il lino , l'ho visti macerare nell'acqua dell'Arno ,lavorarli fino a farli diventare un filo abbastanza sottile e tessere al un grande telaio .Il telaio è affascinante centinaia di fili per lungo formano l'ordito mentre uno scorre da una parte all'altra per farne la trama. Per fare il tessuto più leggero e di pregio veniva usato il lino per quello più pesante e grezzo la canapa .

Nella casa sulla collina vicino all'Arno l'Arduina sapeva lavorare al telaio , faceva lunghe tele miste tra canapa e lino adatte per le lenzuola e biancheria per la casa . Le lenzuola non erano la larghezza adatta per questo venivano cucite insieme con punti fitti fatti a mano ,devo dire che da nuovi erano ruvidi e a dormirci ci si dava anche una grattatina

. Faccio la sarta e conosco e riconosco diversi tipi di tessuto . Tessuti ,il morbido cotone , la seta scivolosa e affascinante , lo sciffon , lo sciantung di seta un po' rigido ma molto bello per abiti eleganti la morbida lana, il favoloso kashmir , l'alpaca morbidissima , il cammello , la vigogna , questi tre fatti dal pelo di questi animali.

Il lino fresco il popelin , la ciniglia , la gabardina adatta per l'impermiabili poi ci sono i sintetici nailon, raion trevira ecc ecc

Il velluto dispettoso che non sta fermo quando si cuce .

Purtroppo non è facile riconoscere sempre i vari tipi di tessuti, perche ci sono innumerevoli misti ognuno con la sua percentuale .Quando vado a comprare la stoffa mi faccio dare la composizione perche è importante mettere l'etichetta gi

Ma sapete come si chiama la stoffa per la nostra bandiera ?

Si chiama **stamina**, l'ho scoperto quando Giovanna lavorava ai magazzini militari

Isa



Repertorio e trama n° 5

6-12-2010

Coltivare un rimpianto

Il sacerdote dice dall'altare :

Dal libro della sapienza

Io penso a Giuseppe è lui che me lo ha fatto conoscere , ma io cosa ci faccio qui in questa chiesa , con questa bara coperta di fiori , con mia sorella , parenti e tanta gente che è venuta a salutare per l'ultima volta il mio babbo .Il mio babbo è morto . si dice: ha finito di soffrire , è vero negli ultimi quattro mesi ha sofferto veramente tanto aveva il Parkinson e veniva nutrito con una sonda nello stomaco Perche la malattia non gli permetteva più di inghiottire ,ma io non lo vedrò mai più e il rimorso di non essere stata con lui al momento della sua morte
mi accompagnerà sempre

Una nascita in famiglia

Il diciotto di settembre è nato Edoardo, Edoardo Vichi è figlio di mio nipote Quindi sono diventata bis zia, mentre quella pazza di mia sorella è diventata nonna Mi aveva telefonato a suo tempo dicendomi: indovina la novità? E io le ho risposto: diventi nonna e lei: come fai a saperlo? Era bastato il tono della voce. Edoardo inutile dirlo,è bellissimo e secondo mia sorella somiglia solo a lei. Fin dai primi giorni tutti a dire,somiglia più al babbo oppure alla mamma ecc ecc Edoardo è un bambino tranquillo, cresce che è una meraviglia non gli importa se il suo babbo è in cassa integrazione , e la sua mamma tra poco dovrà tornare a lavorare tanto potrà contare su i due nonni toscani (perche gli altri abitano a Brescia) uno dei quali è quel giovane che si nascondeva tra le canne al vento circa trentacinque anni fa

Isa



LA CHIOMA

14 01 2010

Ebbene sì lo devo ammettere che anch'io ho tagliato le mie chiome poco dopo il matrimonio, ma non per offrirle a qualcuno, semplicemente perchè mi ero stancata di legarle e intrecciarle . La mia treccia (ora che ne abbiamo parlato) è conservata in un cassetto;sono andata a guardarla , era abbastanza bellina e anche un bel colore naturale non ossigenata come mi piaceva fare ogni tanto per schiarirla, è rimasta molto bene, devo dire che non mi ricordavo nemmeno di averla.

Quarant'anni fa circa mi ero fatta allungare i capelli e passavo la domenica mattina a farmi la messa in piega perchè nel pomeriggio andavo a ballare con le mie amiche e ci tenevo molto ad avere i capelli in ordine

Dopo sposata, li ho tagliati e portati sempre corti, però cerco sempre di andare dalla parrucchiera regolarmente e di tenerli in ordine.

Mi sarebbero piaciuti biondi, più chiari di come li avevo, ora sono diventati chiari da sé, non mi piacciono più .

Lorenzo quando andava all'asilo una volta mi disse: Mamma sabato c'è la festa mi raccomando fatti bionda e con i riccioli, così sembri più giovane, il peggio è per il babbo come si fa?.

Evidentemente gli sembravamo un po' vecchi in confronto degli altri genitori più giovani.

Mi è piaciuta molto la lezione sulla chioma di Berenice, ho cercato di approfondirla guardando sulla rete e leggendo la poesia di Catullo ho trovato anche un libro ambientato alla corte di Tolomeo, si intitola la CHIOMA DI BERENICE di Denis Guedj

Isa



RODI

09.01.2010

Dalla casa sulla collina vicino all'Arno era partito il giovane contadino abbastanza ignorante in geografia ,era partito militare destinazione l'isola di Rodi che negli anni 20-45 era colonia italiana.

Una volta finito il servizio militare era tornato a casa , dopo qualche anno da richiamato era stato rimandato a Rodi .

Dai ricordi dei racconti del soldato Gori Angelo, che poi è diventato il mio babbo

Ho sempre sentito in casa mia parlare dell'isola di Rodi ,il mio babbo era quel giovane soldato ,mi raccontava di quest'isola piena di soldati italiani e tedeschi prima alleati e dopo l'otto settembre, quelli che prima erano amici erano diventati i nemici .

Il contingente italiano era molto più numeroso e i tedeschi si volevano arrendere agli italiani ma quando andarono al comando arrivò l'ordine che gli italiani si arrendessero ai tedeschi .

Il babbo mi raccontava di un'isola molto bella e che aveva fatto amicizia con gli abitanti , si scambiavano il mangiare lui gli dava le scatolette e loro che erano pastori e contadini gli davano un po' di formaggio o ricotta fresca . I militari si sentivano signori nei confronti degli abitanti .

Aveva imparato anche un po' di greco .

Dopo la confusione dell'otto settembre fu portato via da Rodi e fatto prigioniero dei tedeschi fu portato ad Atene

Ho sempre avuto molta curiosità per quest'isola e non nascondo che mi piacerebbe andarci ma chissà forse sarebbe stato molto più bello andarci insieme

Certo da contadino che non aveva visto mai neanche Firenze ritrovarsi in un'isola dove gli abitanti erano simili per la loro condizione di pastori e contadini ,ma la loro lingua e la loro cultura molto differente deve essere stato un bel salto , chissà se gli avranno insegnato un po' di storia

Isa



29 10 2009

“Se tu sapessi quanta (Passione)ho patito quando avevo i tu babbo e i tu zio al fronte sono stata anni senza sapere in do erano”.

La nonna Santina mi diceva spesso cosi e mi raccontava quello che aveva sofferto in tempo di guerra.

Aveva cinque figli maschi e era vedova

il mio nonno era morto cascando dalla macchina per battere il grano , uno era troppo grande per andare soldato e stava in casa da se uno troppo piccolo e siccome piu di due non potevano andare

l'altro lo zio Giuseppe rimase a casa mentre li mio babbo e lo zio Piero partirono, prima per il militare e poi furono richiamati.

Il mio babbo è stato all'isola di Rodi sia prima da militare

sia dopo da richiamato, dopo l'otto settembre gli italiani furono fatti prigionieri dai tedeschi e portati ad Atene per essere deportati in Germania lui grazie a un amico napoletano e a delle ragazze rimase nascosto ad Atene

In quegli anni dal 1943 al 1945 a casa la nonna non sapeva niente del mio babbo ,lo zio Piero che aveva quattro anni meno fu portato in Germania

viaggio quattordici giorni in un carro bestiame e quando arrivo fu ricoverato in ospedale ed è tornato malato di polmoni

La nonna mi raccontava la passione patita in quegli anni la sofferenza ma anche la gioia di quando sono tornati mi diceva è venuto un uomo e mi ah detto:massaia sareste contenta di sapere

che il vostro Gino è tornato in Italia è ad Arezzo ,poi piano piano le diceva che era a Terranuova ,la prepara questa grande gioia mentre il mio babbo era fuori ad aspettare di riabbracciarla dopo tutto questo tempo

e cosi è stato anche per lo zio Piero

isa



Canne e anche canne al vento

1 04 2009

La casa sulla collina, lungo l'Arno aveva il suo canneto ,era nella zona umida vicino all'orto
mi è sempre piaciuta la macchia delle canne, specialmente
quelle giovani e piccole.

I contadini hanno sempre un canneto ,sono infiniti i modi
di come le usano ,ceste cannicci ecc ecc

Noi da ragazzi ci giocavamo ,una canna lunga con le foglie
in fondo diventava un cavallo e correvamo tutti insieme
,delle

piccole canne a cui facevamo la punta
e poi infilavamo nel pagliaio del fieno dove c'era il taglio
e ricoperte di paglia ,era la nostra casa Bisognava stare
attenti perche la canna schiacciata poteva anche tagliare
le mani ,tagliata da nodo a nodo diventava un piccolo flauto .
La casa nel bosco aveva tante canne il babbo le tagliava più

o meno uguali e poi con un attrezzo apposta le faceva a strisce
larghe circa un centimetro e mezzo e nei giorni di pioggia ,
sotto la loggia ne faceva delle ceste ,(le crine) più o meno
grandi ,per la biancheria da stirare ,come contenitori per la
legna ,anche i gemelli avevano la loro cesta ,stavano a sedere
da piccoli uno in cima e l'altro in fondo quando ancora non
camminavano

Il giovane Mauro Vichi ,aspirante fidanzato di mia sorella ,
quella domenica pomeriggio si nascose tra le canne della casa
dell'inferno per non farsi vedere
da me e mio marito che passavamo di li , ma come si sa le canne
al vento non stanno ferme e forse perche erano abbastanza rade
si vide molto bene .

E passato molto tempo ma a volte gli diciamo:ti ricordi quando
ti nascondesti dietro le canne? E ci facciamo delle gran risate

Mauro è diventato mio cognato





Germogli

02 11 2008

*Questa è la casa sulla piccola collina lungo l'Arno dove sono nata.
Sono passata di lì ,ora in basso c'è l'autostrada del sole , non ho saputo
resistere e ho fatto una foto .
Allora sessanta anni fa ,non era così lasciata a pascolo,era coltivata
metro per metro con tanti alberi da frutta. Ricordo il mio babbo a seminare
il grano ,il terreno era pronto ,la terra coltrata e accomodata lui che andava
lento su e giù ,con gesti regolari prendeva il grano con la mano destra a
grandi manciate
dal paniere che teneva all'altro braccio e con gesti ampi lo lasciava andare
lo accoccolata in terra lo guardavo incantata . A primavera sarebbero
spuntati tanti*

GERMOGLI

isa



26 11 2008

La storia del mio pensiero

Era l'estate del 1991 mi è arrivata una lettera dal comune : se non hai la licenza media la puoi avere , frequentando la scuola di sera da ottobre a giugno.

Ci ho pensato un po' ,dopo mi sono informata e incoraggiata anche dalla bibliotecaria sono andata , pensavo di prendere solo la licenza invece dopo sedici anni ci sono ancora . La prima volta che Giuseppe fece lezione pensavo, parlerà sempre così oppure ci farà anche scrivere un po' ?

Ho preso la licenza e l'anno dopo sono tornata ,mi si è aperto un mondo sconosciuto ,l'età assiale , la letteratura dei vangeli , San Paolo i filosofi greci e soprattutto Elena ,Elena il simulacro ,Elena che non è mai esistita .

L'epopea di Gilgamesh l'eroe sumero con il suo doppio .Abelardo e Eloisa amanti sfortunati e poi la letteratura del corano , il signor Diderot che ha pensato al Louvre . I viaggi con il capitano Agenone di Tiro sulla nave Sidonia siamo sbarcati in posti magnifici ,fino ad arrivare alla scuola di Atene ecc ecc . E i libri ? Il primo consigliato da Giuseppe IL piccolo principe che ho letto tutto in un fiato ,Il deserto dei tartari che mi è rimasto in mente quando ne parlai a Giuseppe mi disse :cosa ti aspettavi è la metafora della vita (i tartari sono arrivati quando Giovanni Drogo ormai vecchio e malato sta lasciando la fortezza dopo una vita passata ad aspettarli).

Il ricordo più bello è la scoperta del teatro ,andavamo insieme al Niccolini, ho conosciuto anche Paola Borbone e dopo andavamo insieme alle giubbe rosse oppure al caffè delle carrozze erano serate magiche vedere Firenze di notte era una cosa meravigliosa .

Verso il 1994 ci chiusero la scuola siamo andati in biblioteca e in comune di Impruneta nella sala del consiglio . Poi siamo stati riconosciuti con un decreto , ricordo Giuseppe per protesta si era fatto crescere i capelli , se li tagliò quando ci aprirono la scuola di Tavar nuzze ora viene rimesso tutto in discussione , io penso che un diritto acquisito non si può cancellare .

Evidentemente c'è a chi fa comodo che ci sia l'ignoranza .

Ma credo che non ci lasceremo chiudere la scuola .

nella foto

il brindisi

per gli auguri

natale 1991

isa





L'ISOLA DI CAPRAIA

Ecco l'isola, l'isola del silenzio della calma, della natura dove non strillano neanche i gabbiani ,i conigli scappano solo quando sei molto vicino ,ma se ti metti ferma eccoli che tornano tranquilli a mangiare ai bordi dei cespugli .

È un posto stupendo, bisogna camminare in punta di piedi per non disturbare la vita del bosco, piante e fiori profumano .

Non bisogna aver fretta , qui tutto si svolge in base all'arrivo della nave , il giovedì la nave arriva alle sei del pomeriggio e la gente legge allora il giornale tranquillamente

.Stamani mi sono fermata in chiesa era piena di passerotti ,la porta era aperta .

Sono le nove non c'è in giro nessuno , sono ai piedi della torre ,

è un posto stupendo

,si vede il paese e il porto ,ci saranno cinquanta barche arrivano la sera e la mattina ripartono ,stanno solo la notte

le macchine non possono viaggiare

(solo un ora prima che arrivi la nave e un'ora dopo)

C'è un silenzio, rotto solo dal

rumore delle foglie che un vento leggero fa muovere

non c'è mai tanto caldo ,

si sta d'incanto, stamani neanche il sole a voglia di uscire

Isa



INFERNO

04/03/2003

Nelle ultime lezioni abbiamo parlato molto di Dante, della sua commedia, del suo sogno del viaggio che fa nell'Aldilà.

Io come mi immagino il mondo ultraterreno? Bella domanda. Me lo sono immaginato come quello di Dante perché è quello che la nonna mi raccontava anche se certamente non lo aveva letto ma era quello che le raccontavano i preti dall'altare attraverso le loro prediche.

Ora io lo penso come un posto tranquillo dove stare in pace tutti.

Mi sono ricordata che io ho abitato per circa dieci anni in un posto che si chiamava "Inferno".

E' circa a un chilometro da Terranova Bracciolini verso nord-ovest, all'inizio delle Balze (dopo dirò cosa sono le Balze).

Eravamo da poco tornati di casa in paese a Terranova, dopo essere venuti via da contadini quando al mio babbo capitò un lavoro come casiere (vale a dire stare in una casa messa a disposizione senza lavorare il podere e pensare solo alle bestie). Il mio babbo accettò, eravamo nel 1958 e c'era poco da scegliere. Quando traslocammo a me e a mia sorella per poco non ci prese un colpo, non avevamo mai visto un posto più brutto, aveva una strada per andarci fangosa come poche, non era lontano dal paese, c'era soltanto un chilometro di strada ma era isolato, intorno non si vedevano che balze, metteva tanta tristezza.

La casa invece era grande, su tre piani, con tante stanze, c'erano anche le stanze dove allevavano i bachi da seta. Dopo che era andato via il contadino c'erano rimaste solo le bestie nella stalla che il mio babbo accudiva.

Io avevo allora dodici anni e andavo a imparare a cucire e fare quella strada fangosa mi pesava, facevo delle gran litigate con il fattore per farla spianare un po'. Dopo, con il passar del tempo, mi ci sono abituata; andavo a esplorare le zone circostanti, le famose Balze che vanno da Terranova Bracciolini a Castelfranco di Sopra, tra la strada di sette ponti e la pianura verso l'Amo.

Si sono formate circa centomila anni fa, quando si verificò l'incisione della soglia che chiudeva la parte nord-occidentale del bacino lacustre dell'Arno, l'attuale Incisa val d'Amo, e andando via l'acqua, erodendo i sedimenti, sono rimaste delle varie rocce sovrastate da vegetazione.

Stare di casa in un posto che si chiamava inferno mi metteva a disagio quando per esempio qualche giovanotto mi chiedeva dove stavo. Ho abitato lì finché non mi sono sposata ma non sapevo come fare a portarci il mio futuro marito, anche per via di quella strada.

Negli anni '78-79' sono stati trovati molti resti fossili di vertebrati, uno dei più grandi giacimenti venuti alla luce nel Val d'Amo. Ricordo che io trovai i resti di un cinghiale preistorico che ora si trova al museo paleontologico



dì Firenze, .li trovai in un balzo tagliato per fare uno sbancamento per costruire gli stalletti dei maiali, era della roba bianca (sembravano stecchi secchi di granturco), salii in cima e scoprii che erano ossa di un enorme teschio con tutti i denti e la mandibola, si fece vedere al veterinario e da allora fermarono tutti i lavori e si misero a cercare , vennero a cercare archeologi, direttori di musei ecc..

Ho lasciato per anni le scarpe fangose sotto la loggia della casa nativa di Poggio Bracciolini perché era vicino al paese e lì mi cambiavo per non andarci con le scarpe sporche di fango, non avrei mai ripensato di ritrovarlo dopo trent'anni con Giuseppe.

Isa Gori



6/10/2002

La reclame

La reclame diceva così:

"Gita sociale della casa del popolo di Grassina a Urbino e Gubbio partenza 6:30 " fin qui tutto chiaro, la cosa che mi ha insospettito che non fosse proprio un viaggio culturale: era che il menù del pranzo anche quello era scritto nel manifesto, una cosa da far paura a uno stomaco un po' debole. Anche il numero dei partecipanti non era uno scherzo : 180 persone circa distribuite in quattro pullman, ma vuoi perché ad invitarci era un nostro cugino, vuoi perché Giuseppe aveva detto che Urbino era il salotto del rinascimento ci sono andata.

Già la notte ho avuto degli incubi sognando per due volte che perdevo il pullman, comunque la mattina io e mia cognata ci siamo presentate puntualmente alla partenza, dopo che i soliti ritardatari che non avevano sentito la sveglia e chiamati per telefono sono arrivati, siamo partiti alla volta di Urbino passando per Bologna perché con quattro pullman era impossibile fare la strada più corta in quanto era piena di curve.

Finalmente verso le undici siamo arrivati a Urbino però alle dodici e quindici dovevamo ripartire per Peglio dove c'era il ristorante e non potevamo arrivare certo in ritardo dato che era proprio quella la meta del nostro viaggio.

Urbino mi è sembrato un'apparizione tanto è bella, siamo corsi noi tre subito al palazzo ducale e guida alla mano abbiamo cercato di vedere il più possibile con il poco tempo che avevamo a disposizione, dire che è bello è poco, è stato come un miraggio attraversare quelle sale con quei quadri e quegli affreschi meravigliosi.

Appena usciti mi sono informata su come fare per avere una guida e ritornare appena possibile con più persone, magari organizzare un viaggio.

Urbino mi è rimasta negli occhi.

Ritornati in pullman siamo partiti alla volta di Peglio, un piccolo paese a cinquecento metri di altezza. Il ristorante aveva una magnifica vista sul panorama della valle del Metauro, con una gran vetrata che qualcuno voleva chiudere tirando le tende, ma noi glielo abbiamo impedito, così tra una portata e l'altra abbiamo guardato fuori.

Dato che la cosa è stata molto laboriosa, siamo stati al ristoranti solo tre ore e mezzo, è stato allucinante quello che siamo riusciti a mangiare. Alle quattro e mezzo circa siamo ripartiti per Gubbio in pullman un silenzio da



far paura, tutti o quasi tutti abbiamo fatto un pisolino e c'era chi addirittura a Gubbio non voleva scendere.

Alle sei siamo arrivati e per fortuna siamo rimasti fino alle sette e mezzo. La visita di Gubbio è stata bella anche se all'aperto, perché a quell'ora i musei erano chiusi o stavano chiudendo.

Palazzo dei consoli somiglia molto a quello di S. Marino, abbiamo visto alcune chiese, il duomo, i famosi ceri e mi domando come fanno a correre in quelle salite, noi abbiamo preso l'ascensore.

A Gubbio bisogna tornare.

Alle sette e trenta siamo ripartiti per il ritorno, purtroppo essendo buio non abbiamo potuto vedere il panorama; siamo passati da Arezzo e la strada è stata più corta- Non posso dire di aver visto Urbino e Gubbio, ma di aver mangiato anche troppo e di aver visto un bei ristorante, però mi ha messo addosso una gran voglia di ritornarci prima possibile e abbiamo avuto anche una bella compagnia.

Isa Gori



L'ALBERO DELLE GIUGGIOLE

All'età di otto anni la mia famiglia cambiò abitazione e podere, dalla casa lungo l'Arno tornammo in un posto molto bello perché era vicino al bosco, c'era la riserva di caccia e per questo era pieno di animali tipo lepri, fagiani e starni (quest'ultime le vedevamo sempre passare per la strada).

Nel podere c'erano molti alberi da frutta: peri, meli; ricordo un ciliegio grandissimo vicino al bosco: era sempre pieno di uccelli e le ciliegie le mangiavano tutte loro.

L'albero delle giuggiole era vicinissimo alla casa, era molto grande, da quella parte la casa era molto bassa: a un solo piano e l'albero finiva sul tetto. La camera della zia e di mio zio aveva le finestre in questo tetto. Noi ragazzi a quell'epoca eravamo tanti: io, mia sorella, mio cugino Pasqualino, gli altri due gemelli più piccoli. Noi tre più grandi andavamo sul tetto (quando non ci vedevano) a mangiare le giuggiole quando non le si arrivava più da terra.

Ricordo che la zia Dina ci ha rincorso più di una volta perché aveva paura che si cascasse di sotto ma le giuggiole erano molto buone e quindi valeva la pena di rischiare.

Ora nel mio giardino c'è un albero di giuggiole (è giovane e ancora fa pochi frutti) ce l'ha messo il figlio di quel signore che tagliò l'albero di Giuda fiorito, ma siccome non sa potarlo gli ha quasi tagliato tutti i rami per non farlo venire tanto alto, mia cognata non gli ha voluto dire come si pota, forse si ricorda sempre l'albero di Giuda che aveva piantato lei?!

Isa Gori



ANNUNCIAZIONE

12/12/2002

Nella mia visita lampo al palazzo ducale di Urbino ho visto un annunciazione di Federico Barocci e riguardandola poi nel libro che ho comprato devo dire che mi piace anche se è un po' particolare.

C'è una Madonna in camera da letto con il solito vestito rosso che in genere hanno i quadri del rinascimento, il mantello è blu, però con dei disegni dorati, l'angelo scalzo con il giglio, e le ali sono fantasia in quanto disegnate con delle sfumature verdi e rosa, un quadro alla parete ma quello che mi ha colpito è un gatto, un gatto tigrato accanto al cesto del ricamo, evidentemente la Madonna era anche ricamatrice.

E l'angelo disse :

non temere .Maria, infatti
hai trovato grazia presso il
signore e per opera sua
concepirai un figlio.

Anch'io ho fatto le mie annunciazione quando sono rimasta incinta-Sono state diverse ma solo l'ultima è andata a finire bene.Ricordo che venti anni fa dissi: ho da fare una figliola- Il nonno mi rispose: si starà a vedere, io dico che questa figliola avrà un bei pisello.

Aveva ragione lui. Ma questa è un'altra storia.

Isa Gori



28/12/2002

La Gioconda

Fin da piccola la mia mamma mi portava al cimitero, alla tomba della nonna e io vedevo accanto nella stessa loggia la tomba di una bella ragazza morta a soli quarantun'anni, quando le chiedevo chi era la mamma diventava seria, non ne parlava volentieri mi diceva soltanto: poverina era la zia Gioconda.

Nel 1963 sono venuta a conoscere in po' la storia della Gioconda, per un avvenimento che poi racconterò, ma solo dopo aver letto il racconto della Graziella Galli "la Nella" che parla di una storia simile, sono andata a trovare la sorella della mia mamma, la zia Piera e mi sono fatta raccontare come sono andate le cose ma anche lei non ne parla molto volentieri.

La Gioconda era nata nel 1901 nella casa sul fiume Ciuffenna vicino a Terranova Bracciolini, era la casa dei nonni materni, Erano dieci tra fratelli e sorelle, alcuni morirono piccoli, uno era morto nella guerra dei 1915-1918, uno era mio nonno Giuseppe e l'ultimo lo zio Santi è morto circa cinque anni fa.

La zia Piera mi ha raccontato che era una bella ragazza, lavorava nei campi perché erano contadini, si dava da fare con gli animali da cortile, li accudiva e poi li vendeva al mercato, quando morì aveva molti soldi da parte.

Nd 1936 rimase incinta, non ha mai voluto dire chi era il babbo della bambina, forse, dice la Zia, poteva essere uno già sposato, speriamo che nonostante tutto sia stata un po' felice.

I fratelli e la mamma .che morì pochi mesi dopo di lei, decisero di lasciare la bambina agli innocenti di Arezzo, il motivo era perché in casa erano tanti , invece secondo me era per la vergogna: erano sì una famiglia molto numerosa ma anche molto conosciuta in paese.

La Gioconda dopo essere stata divisa dalla bambina si ammalò di nervi, dice che soffriva anche prima di esaurimento ma io credo che sia stato per il dispiacere.

Nel 1944 morì all'ospedale d'Arezzo per un'infezione.

Io sono nata due anni dopo, nel 1946, e sono sempre andata d'estate a casa del nonno, la sua era ancora una famiglia molto numerosa: c'era il nonno Giuseppe con i suoi figli e suo fratello Santi con i suoi, io ci andavo sempre volentieri anche perché la zia Piera era un po' come la mia mamma, era signorina e mi portava sempre a Terranova ma non ricordo che parlasse mai della Gioconda.

Nell'anno 1963 successe un a cosa che sconvolse la famiglia Sacchetti, un giorno si presentò a Santi una bella ragazza di circa ventisette anni dicendo che era la figlia della Gioconda e che stava cercando la sua mamma.



A Santi e i suoi figli per poco venne un colpo, Anna, così si chiama la ragazza, era stata adottata da una famiglia di Firenze ma aveva voluto cercare le sue origini. Fece conoscenza con tutti i cugini che erano tanti, tra loro c'era anche la mia mamma; sono stati tutti felici di conoscerla anche se forse si saranno sentiti un po' in colpa.

Anna è una bella ragazza e fa la cantante lirica e l'insegnante di canto; quando si sposò Luigi, figlio di Santi, ricordo che al matrimonio cantò una splendida romanza e fece commuovere tutti.

E' stata molto brava a venire a cercare e perdonare chi l'aveva staccata dalla sua mamma, l'ultima volta che l'ho vista è stato al funerale di Santi.

Abita a Firenze, frequenta molto la casa di Luigi anzi mi devo far dare il suo indirizzo così la saluto.

In fondo è una mia biscugina.

Isa Gori



Quale pietra conservi e perché

Io conserva una poesia sulla pietra. Quando Lorenzo incominciò ad andare a scuola qualcuno mi disse: lo sai che il maestro è un poeta?! La cosa mi incuriosì ed andai a cercare i suoi libri in biblioteca, ne trovai uno ovviamente di poesie, (in seguito conoscendolo meglio ne ho avuti altri) ma in quello trovai una poesia che mi piaceva e forse era quella che più mi faceva capire che tipo fosse questo maestro siciliano, insegnante di italiano molto serio che diceva stagione con due G.
La poesia è questa :

La Pietra

Il mio messaggio è chiuso in questa pietra:
 attimo di silenzio involontario,
 nodo d'infinito.
E' troppo facile parlare a un fiore,
 contemplare un volto.
Interessarsi d'un tramonto, viverlo
Ma la pietra è difficile da intendere.
Mi son fatto duro e impenetrabile
 Per sopportare gli altri,
 per difendermi;
ma il silenzio è più avaro del dolore.
Forse nel paradiso vi è una pietra
Ad aspettarci silenziosa, immobile:
per sbriciolarsi e sciogliere il mistero
che da sempre nasconde il mio cuore.

Isa Gori



Mattino 12/11/2002

Di mattino, il rimettersi in moto, il programma della giornata che verrà, il rumore della strada con le macchine e gli autobus che passano, facile tutto questo ma a me viene in mente un pensiero, non mi ricordo di chi è, dice che al mattino bisogna pensare a tre cose belle che ci sono capitate nella nostra vita o che viviamo in quel momento e allora affronteremo molto meglio la giornata.

Io metto in pratica questo e vi assicuro che aiuta molto. Ma la parola mattino mi ha fatto venire in mente un libro che ho letto circa trent'anni fa e che ancora ricordo ed è "Al mattino viene la gioia" di Betty Smith, è un bel libro, racconta la storia di due giovani studenti americani che crescono e studiano in un campus universitario e che tra l'altro hanno anche un bambino molto presto.

Lo ricordo bene perché allora facevo un po' il confronto tra me e loro. Io che a undici anni avevo cominciato a lavorare e a come mi sarebbe piaciuto studiare ma allora non avevamo quasi neanche da mangiare e loro che pur tra mille difficoltà stavano realizzando il loro sogno, ma lasciamo perdere: studierò ora, non è mai troppo tardi e rileggendo alcune pagine non mi sembra neppure tanto bello.

Isa Gori



Cosa pensavo cosa facevo e dov'ero a quarant'anni. 04/11/2002

Sembra facile, io misuro il mio tempo in relazione alla nascita di mio figlio, Lorenzo è nato quando avevo 37 anni quindi ho pensato: io avevo un bellissimo bambino di tre anni che incominciava ad andare all'asilo quindi era già un po' grandicello, cominciava a stare un po' con i bambini, mi diceva che le altre mamme erano più giovani di me ecc...

Ma andando in questi giorni al cimitero ho rivisto la data della morte della mia mamma: 1986 e ho pensato: anche allora avevo quarant'anni, e mi è sembrato impossibile che sia passato tutto questo tempo perché a volte ho la sensazione che la mia mamma sia sempre viva ancora.

Poi mi sono ricordata che in quel periodo mio marito non aveva lavoro, Quello che mi sembrava fosse stato un bell'anno ecco che si è rivelato non proprio così.

Ecco che la scuola ti aiuta a pensare, a scrivere e forse a prendere la vita con un po' di filosofia.

Isa Gori



5/12/2002

Purificarsi

La parola purificarsi mi fa venire in mente tante cose. Agli indiani che si bagnano sul Gange, a Lourdes, ai mussulmani che fanno il digiuno in questi giorni. Ma per me è una condizione ulteriore, uno star bene con noi stessi, un liberarsi, un modo di pensare.

Mi viene in mente anche un periodo di vacanze, e specialmente le mie vacanze a Capraia.

Capraia è unica per me, è bellissima, ti mette in una condizione di spirito speciale. Io lì mi ritrovo con me stessa.

Quest' Estate ci sono stata ed una sera ho assistito ad un dibattito tra il sindaco e dei frati, i quali gli chiedevano di poter fare un luogo di meditazione e di purificazione nelle vecchie carceri.

Il sindaco giustamente gli rispose: se venite a Capraia dopo ottobre scoprirete che è tutta un luogo di meditazione (perché d'estate ci sono un poco di turisti).

La mattina dopo con mia sorella siamo andati alla Mortora, il posto che dicevano i frati, e vi assicuro che avevano scelto bene, quello è uno fra i posti più belli di tutta l'isola.

Isa Gori